

LA STORIA DELL'ARCHIVIO GENERALE DEI MINISTRI DEGLI INFERMI

P. Jerzy Kuk, M.I.

La tradizione e la mentalità dell'Ordine Camilliano nei confronti del proprio archivio è un po' contraddittoria. Per il fondatore, p. Camillo de Lellis, e in seguito per il suo istituto la prima preoccupazione furono gli ammalati e l'impegno verso di loro. Tutto il resto veniva messo in secondo piano, a volte anche trascurato. Così l'archivio non sempre ebbe una adeguata attenzione dai religiosi. Allo stesso tempo, fu proprio l'impegno verso gli ammalati ad esigere che fosse tramandata ai posteriori la memoria delle azioni e delle gesta esemplari del Fondatore e dei suoi seguaci, specialmente nei periodi di epidemie e di emergenza. Per questa ragione, con l'erezione dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli infermi nacque anche la figura del cronista.

Egli non era un archivista nel senso moderno di oggi. Tuttavia, avendo come compito principale quello di scrivere "le cronache dell'Ordine", cioè la sua storia, si vide costretto a raccogliere le notizie e le testimonianze dentro e fuori dell'Istituto, facendone materiale archivistico in seguito ordinato nell'archivio della casa generalizia. Per l'elenco dei cronisti e per l'approfondimento del loro lavoro rimando all'articolo di p. Crotti¹ e al capitolo "Storia e storiografi Camilliani" nella *Storia dell'Ordine* di p. Sannazzaro².

Qui vorrei ricordare soltanto il primo cronista, p. Sanzio Cicatelli, che è anche il primo biografo del Fondatore. In un certo senso, proprio a lui si deve tutto il materiale archivistico conservato nel primo scaffale dell'archivio, comprendente i documenti relativi a S. Camillo, comprese le sue lettere autografe.

La principale motivazione che portò alla creazione dell'archivio della Maddalena, dal punto di vista formale, la si deve alla Santa Sede che

¹ Vedi: (Crotti A.), Storia e Storiografi dell'Ordine, Domesticum 1945, pp. 12-40.

² SANNAZZARO P., Storia dell'Ordine Camilliano, Torino 1986, pp. 3-26.

riconoscendo l’Istituto di Camillo de Lellis ed erigendolo come Ordine dei Chierici Regolari, impose anche il mantenimento dell’adeguato archivio. Nella struttura della casa generalizia un ruolo importante lo ebbe il Segretario Generale della Consulta che archiviava le decisioni del governo centrale.³ Dobbiamo ricordare che l’Archivio Generale dei Camilliani è soprattutto l’archivio della Consulta Generale. Qui è conservata, oltre ai libri dei Capitoli Generali, ai libri dei Raduni della Consulta Generale e della Procura Generale, anche tutta la documentazione della vita dell’Ordine, sia in merito alle persone che alle istituzioni, a partire dagli atti delle professioni dei religiosi alle visite canoniche nelle case e nelle province ed alla corrispondenza dei Superiori Generali.

A questo si aggiunge materiale bibliografico dei religiosi e delle singole case, raccolto dai vari cronisti e raggruppato da p. Giacomo Barzizza. Egli, oltre a lasciare famosi appunti della storia, negli anni 1782-1798 diede un primo ordine sistematico all’archivio.⁴

L’Archivio, appena ordinato da Barzizza, si trovò in grave pericolo a seguito dell’occupazione napoleonica di Roma nel 1808, quando il generale Michelangelo Toni fu deportato in Francia e la casa della Maddalena sequestrata dall’esercito francese. Pare però che non subì i danni e gli incunaboli portati in Francia, tornarono successivamente, nella biblioteca della Maddalena.⁵

Più grave si rivelò la soppressione ordinata dallo stato Italiano, che il 19 giugno 1873 estendeva a Roma le leggi eversive contro gli istituti religiosi del 1866. Oltre ai beni della comunità e della stessa casa della Maddalena, l’Ordine perdeva parte dell’Archivio Generale e della

³ Per la struttura della casa generalizia vedi: SANNAZZARO P., Struttura del governo centrale, in Camilliani 1987, pp. 129-137

⁴ P. Giacomo Barzizza, nato il 4 agosto 1740, cominciò il noviziato a Bologna dove, il 2 ottobre 1757, fece la professione. Fu ordinato sacerdote in Roma nel 1763. Nel 1768 diventò Maestro dei novizi, nel 1774 Prefetto della casa di Bologna, e nel 1780 Provinciale della provincia Bolognese. In seguito venne eletto, nel maggio 1782, Arbitro e Segretario Generale e nel luglio 1788 Procuratore Generale. Fu confermato nell’incarico da Pio VI nel settembre 1793 e nel giugno 1794. Durante il soggiorno a Roma, si occupò dell’archivio e della storiografia dell’Istituto diventando un classico del Seicento camilliano. Il 2 maggio 1798 fu espulso da Roma dal governo rivoluzionario francese e si recò a Casale Monferrato, sua patria, dove ottenne la secolarizzazione e morì il 28 settembre 1808. vedi: Mohr 2500; ENDRIZZI M., Bibliografia Camilliana (...), Verona 1910, pp. 16-17.

⁵ Vedi: NASELLI C. A., La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose, in: „Miscellanea Historiae Pontificiae” n. 50, Roma 1986, SANNAZZARO P., P. Michelangelo Toni (...), in: „Vinculum Caritatis”, 1982, pp. 75-84.

Biblioteca.⁶ Tutti i documenti inerenti all'economia dell'Istituto e ai suoi beni furono portati nell'Archivio di Stato dove tuttora si trovano.⁷

La perdita di una parte dell'archivio generale contribuì anche far nascere una più accurata attenzione verso l'archivio centrale e la conservazione dei documenti dell'Istituto. "Interpreti dei desideri comuni dei nostri religiosi" si fecero i Padri Gioacchino Ferrini⁸, Francesco Bartolucci⁹ e Domenico Saglia¹⁰ chiedendo "che in vista delle attuali circostanze e in previsione di tempi anche peggiori è assolutamente necessario raccogliere quel tanto che può ancora raccapazzarsi prima che ulteriori disastri facciano perdere il tutto."¹¹ In seguito, la Consulta, il 10

⁶ Vedi: KUK J., I Camilliani sotto la guida di P. Guardi, Torino 1996, pp. 183-188

⁷ Archivio di Stato, Roma, Fondo Ministri degli Infermi S. M. Maddalena, dal n. 1642 al. n. 1921.

⁸ P. Gioacchino Ferrini, nato a Roma il 18 agosto 1839, entrò nell'Istituto il 22 luglio 1853, professò il 1° giugno 1857 e fu ordinato sacerdote il 15 marzo 1862. Dalla comunità dei SS. Vincenzo ed Anastasio fu trasferito, nell'agosto 1875, in Francia dove fu maestro dei novizi e dal luglio 1877 Prefetto del noviziato de la Chaux. Nel 1878 diventa maestro dello studentato a Lione. Nel gennaio 1882 tornò a Roma e fece parte della comunità della Maddalena. Il 24 agosto 1884, con l'intervento della S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, venne nominato Vicario Generale dell'Ordine. Nel XXXIV Capitolo Generale, il 18 settembre 1889, fu eletto Arbitro e Segretario Generale, rinunciando a tale incarico il 29 marzo 1892. Nel maggio 1895 fu nominato provinciale della provincia Romana e nel dicembre dello stesso anno, parroco dei SS. Vincenzo ed Anastasio. Dal 1901, fu Prefetto della casa dei SS. Vincenzo ed Anastasio e nel maggio 1904 fu eletto Procuratore Generale. Morì il 24 dicembre 1907. vedi: Mohr 3506; ENDRIZZI M., Bibliografia Camilliana (...), Verona 1910, pp. 69-72, 174; RICCI G., L'uomo della scienza e dell'azione nel campo della carità ossia Il P. Gioacchino Ferrini (...), Roma 1908.

⁹ P. Francesco Bartolucci, nato il 31 dicembre 1852, professò il 7 dicembre 1872 e fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1875. Negli anni 1875-1882 fece parte della comunità della Maddalena a Roma, poi di S. Giuliano a Verona (1882-1884). Nel 1884, diventò vice-maestro del noviziato romano. Nel 1885, divenne superiore della comunità ospedaliera di S. Giovanni al Laterano. Successivamente appartenne alla casa dei SS. Vincenzo ed Anastasio e di nuovo a S. Giovanni al Laterano, dove, dall'aprile 1891, fu Prefetto. L'8 maggio 1895, fu eletto Arbitro e Segretario Generale e allo scadere del mandato, 5 maggio 1898, Procuratore Generale. Dopo la morte del Generale P. Sommavilla, dal 28 febbraio 1903, guidò l'Ordine come Vicario Generale. Negli anni 1906-1908 fu Vice-Prefetto della Maddalena e rettore della chiesa. Dopo appartenne alla comunità dei SS. Vincenzo ed Anastasio e dal 1911 a S. Camillo a Roma. Morì il 17 dicembre 1914. Vedi: Mohr 3598

¹⁰ P. Domenico Saglia nato il 14 marzo 1853, professò il 18 gennaio 1872 e fu ordinato sacerdote 18 settembre 1875. Fu prefetto delle diverse case della provincia romana e a lungo il provinciale (1904-1907, 1910-1920). Negli anni 1920-1929 fu Procuratore Generale. Morì il 4 gennaio 1929. Vedi Mohr 3607.

¹¹ Vedi: (Crotti A.), Storia e Storiografi dell'Ordine, Domesticum 1945, pp.32-33.

marzo 1882 nominò la commissione dei sopra citati padri “sotto la direzione di p. Ferrini dando ad essi tutte le facoltà opportune e necessarie, onde poter richiedere da tutte le case quei materiali e notizie (...) necessarie”¹².

Il lavoro della commissione corrispondeva a quello che nella tradizione era il ruolo del cronista. Pur non avendo dato frutti concreti, essa contribuì molto alla raccolta dei documenti delle case camilliane nell’Archivio Generale. Tutti documenti vennero accumulati nell’archivio e, mancando gli indici, non poche erano le difficoltà di consultazione. Tale situazione perdurò fino agli anni trenta del Novecento.

Il nuovo ordine dell’Archivio Generale si ebbe con il lavoro di p. Guglielmo Mohr.¹³ Il Domesticum nel 1936 avvisava: “Un avvenimento di prim’ordine che avrà largo eco tra i confratelli, per il gran piacere con cui ne apprenderanno la notizia, è che il Catalogo dell’Archivio Generalizio, intorno al quale da sette anni il p. Mohr archivista lavora con eroica costanza ed eccezionale pazienza è finito.”¹⁴

P. Mohr, che frequentò la scuola di diplomatica e archivistica all’Archivio Segreto Vaticano, ordinò l’archivio storico nella prima sala. Esso comprende i documenti dell’Istituto dal tempo di S. Camillo fino agli inizi del Novecento. Non solo riordinò l’Archivio, ma preparò anche un catalogo di tutti i religiosi camilliani. A valutazione ed apprezzamento del suo lavoro può servire la sottolineatura che l’ultimo lavoro svolto nell’Archivio Generale, in parte, consisteva nella schedatura computerizzata del suo catalogo.

Volendo migliorare l’opera di P. Mohr e rendere l’archivio più funzionale, negli anni sessanta del secolo scorso si spostarono nella prima sala dell’Archivio generale i documenti, togliendo i libri stampati. Mantenendo le sigle della catalogazione del Mohr, i documenti furono raggruppati negli scaffali secondo il seguente ordine: 1. Documenti che riguardano il Fondatore, 2. Le professioni e raduni della Consulta Generale, 3. Visite canoniche, corrispondenza, Capitoli Generali e Procura Generale, 4. Relazioni con la S. Sede, materiale biografico dei religiosi e storia delle case religiose, che continuò nel 5 scaffale. 6. Documenti giuridici, 7

¹² AG 1537, pp. 97r-98.

¹³ P. Guglielmo Mohr nato ad Aquisgrana il 24 maggio 1876 professò il 15 luglio 1893 e fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1899. Oltre la vita trascorsa in Germania, negli anni 1905-1909, 1920-1927 e dal 1947 fino alla morte lavorò in Spagna. In Italia negli anni 1909-1911 fu segretario del generale p. Vido e fra 1912 e 1919 superiore della casa di Messina. Dal 1929 al. 1941 fu archivista generale. Morì il 26 ottobre 1959 ad Arcentales (Spagna). Vedi: Mohr 3793

¹⁴ Domesticum 1936, pp. 112-115

cataloghi dei religiosi e inventari delle case, che prosegue nell'ottavo scaffale. Così dai dieci scaffali di Mohr si passò a otto. In due diversi parti si raggrupparono i libri, lasciando inalterato l'indice con le collocazioni. E' questo lo stato dell'Archivio sul quale si è portato a termine il presente lavoro, che ha portato a importanti riconoscimenti.

I quattrocento anni della storia dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli infermi corrispondono ai quattrocento anni della storia dell'Archivio generale, testimonianza della presenza dei religiosi nella storia e nella vita della Chiesa e della società in cui essi hanno vissuto ed operato.